

Rai, il governo tratta con l'opposizione

ROMA

Sì a nuove concessioni, ma la partita va chiusa in tempi brevi. Mentre al Senato inizia la discussione generale sulla riforma della Rai, il governo è al lavoro per capire quali sono i margini di intervento per venire incontro alle richieste dell'opposizione senza snaturare il testo e allungare ulteriormente il dibattito. A chiedere modifiche sono il Movimento 5 Stelle e Forza Italia, ancora non soddisfatta nonostante il sì ai propri emendamenti in Commissione, ma anche la minoranza Pd, che preferisce non sciogliere la riserva sulle intenzioni di voto in attesa di capire quale sarà il testo finale. In mattinata è andato in scena un confronto nel partito, nel quale Fe-

derico Fornaro, Corradino Mineo (che viene dalla tv pubblica) e Massimo Mucchetti hanno espresso forti perplessità sulla riforma, giudicandola nel migliore dei casi un'occasione mancata e nel peggiore una prosecuzione della legge Gasparri, che al controllo dei partiti aggiunge quello del governo. A difendere l'operato dell'esecutivo, il sottosegretario Antonello Giacomelli che non ha però chiuso le porte a nuovi aggiustamenti del testo. Difficile, comunque, che Forza Italia ottenga un ulteriore riequilibrio, dopo quello raggiunto in Commissione, dei poteri di Cda e amministratore delegato a favore del

primo, soprattutto nella nomina dei direttori di testata, mentre più margini ci sono sul restringimento della delega al governo per la riforma del testo unico di settore, anche perché la stessa richiesta arriva dalla

Frizioni nel Pd. Verso ok al Senato la settimana prossima. Sindacati mobilitati

minoranza Pd. Si discute anche con il Movimento 5 Stelle che potrebbe avere disco verde sull'introduzione di criteri e incompatibilità per l'elezione a consigliere, oltre che su regole per la trasparenza della gestione aziendale. La trattativa, insomma, è in corso e l'esito si avrà non prima di giovedì o venerdì, quando dovrebbero arrivare i nuovi emendamenti dei relatori che, d'accordo con il governo, do-

vrebbero tirare le somme e tentare di allargare il consenso per evitare ogni rischio nel voto finale. Per trovare la quadra servirà ancora qualche giorno. E, nonostante il capogruppo Pd Luigi Zanda continui a dirsi convinto che l'ok arriverà domani, al massimo venerdì, l'impressione è che i giochi non si chiuderanno prima della settimana prossima. Sullo sfondo ci sono le proteste delle associazioni davanti al Senato e dei sindacati, Fnsi e Usigrai. Se non ci saranno modifiche al ddl, minaccia il segretario del sindacato dei giornalisti Rai, Vittorio Di Trapani, «potremmo non partecipare all'elezione del rappresentante dei lavoratori in consiglio. Non vogliamo fare da foglia di fico a un sistema che consegna il controllo dell'azienda al Parlamento e al governo».